IMPRESE E TERRITORI Il Sole 24 Ore 17 NOVEMBRE 2026

«Dalle nuove regole un argine al dumping contrattuale»

Luca Orlando

Il futuro della rappresentanza. È il tema di fondo della terza edizione di Relind, Forum delle Relazioni industriali promosso congiuntamente da Assolombarda e Confindustria con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nazionali, arrivato alla terza edizione.Tema centrale, a maggior ragione alla luce dell'accordo su rappresentanza, contratti e salari raggiunto la scorsa settimana tra sindacati e rappresentanza datoriale. «Intesa importantissima - osserva il presidente di Assolombarda Alvise Biffi - che pone le basi per successivi accordi specifici e che testimonia come le parti sociali, anche su questioni complesse, sono capaci di trovare un terreno comune e assumersi responsabilità condivise». Confronto che ha preso le mosse dalla ricerca, realizzata da Assolombarda in collaborazione con Adapt, che evidenzia come a fine 2024 risultavano depositati al Cnel 1.017 contratti collettivi nazionali, contro i 267 del 1995. Ma 722 di questi si applicano a meno di mille dipendenti, mentre il 97% dei lavoratori è coperto da contratti sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative. Il problema, dunque, non è il numero dei contratti, ma i casi in cui perimetri concorrenti insistono sulle stesse attività e la scelta del contratto è guidata dalla ricerca del costo più basso: è il terreno del dumping contrattuale.

«La disintermediazione - spiega Biffi - non ha cancellato il bisogno di mediazione, anzi lo ha reso più complesso. Più il sistema si frammenta, più servono soggetti capaci di comporre interessi diversi e tradurli in regole condivise. La rappresentanza, però, non è una rendita di posizione: va dimostrata ogni giorno, trasformando i problemi delle singole imprese in risposte collettive. Ed è sul lavoro che si gioca questa sfida. Per questo il nuovo Accordo quadro è uno snodo importante: regole chiare sulla misurazione della rappresentatività sono il miglior argine al dumping contrattuale. È una responsabilità che riguarda tutti, imprese e sindacati e se sapremo esercitarla insieme, la rappresentanza tornerà a essere ciò per cui è nata: una leva di crescita per il Paese». «L'intesa raggiunta tra imprese e sindacati - afferma Maurizio Marchesini, vicepresidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni Industriali - rappresenta un risultato importante, che conferma il valore del dialogo e la capacità delle parti sociali di individuare soluzioni condivise. Rafforzare la rappresentanza e la contrattazione significa costruire un sistema di relazioni industriali più moderno e solido, capace di accompagnare le trasformazioni del lavoro. Se noi riusciamo a rendere permanente questo tavolo in qualche modo noi cambiamo proprio il rapporto e la visione del rapporto che abbiamo col sindacato: dobbiamo trasformare le relazioni industriali da una gestione amministrativa del conflitto, che è quello che abbiamo fatto finora, in qualcosa che invece sia un punto di decisione strategica».

«Questo accordo - commenta il segretario confederale Cgil Michele De Palma - antepone interessi generali a quelli particolari ed è il più forte antidoto al dumping contrattuale: la frammentazione dei contratti è un punto di debolezza che avremmo dovuto affrontare da tempo». «Pensiamo anche - spiega la segretaria generale Cisl Daniela Fumarola - che sia un modo per accelerare i rinnovi, per garantire ai lavoratori tutele e diritti sempre più adeguati al tempo che stiamo vivendo, a partire dal riconoscimento dell'adeguamento al costo della vita, che in questo momento è un fardello». «Partire dalla rappresentanza - aggiunge la segretaria confederale Uil Vera Buonomo - era la strada giusta per arginare il caos, per capire anzitutto quale sia l'autorevolezza di chi firma i contratti».

A conclusione della sessione istituzionale, Assolombarda, insieme alle organizzazioni sindacali Cgil Camera del Lavoro Metropolitana di Milano, Cisl Milano Metropoli e Uil Lombardia, hanno firmato un'intesa sull'adozione dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie digitali. L'accordo aggiorna quello del 4 ottobre 2019 e mette al centro il coinvolgimento di lavoratrici e lavoratori nei processi di cambiamento. Prevede un confronto preventivo sulle trasformazioni organizzative e tecnologiche e una formazione condivisa sulle competenze digitali. Istituisce inoltre una Commissione territoriale paritetica che analizzerà gli impatti dell'AI e diffonderà le buone pratiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA